

Makers e New Wavers, quando investire sulle idee conviene

Il movimento degli artigiani e dei pensatori 4.0 cresce anche in Italia, terzo paese al mondo per numero di makerspace.

C'erano una volta i **Makers**. Gli appassionati di tecnologia, gli inventori e gli ingegneri hanno formato negli ultimi anni un vero e proprio esercito in grado di stupire il mondo con le proprie idee e progetti e di rivoluzionare i tradizionali sistemi economici e imprenditoriali. La carica di questi **artigiani** moderni continua a crescere sempre di più: insieme progettano sui computer, producono su legno, plastica e carta, e riprogrammano gli oggetti. Il tutto in chiave **digitale**.

Gli inizi. Nei primi anni Duemila, all'alba della nascita del movimento, negli Stati Uniti se ne contavano poco più di un centinaio, quando cioè cominciavano a diffondersi le prime **stampanti 3D**, strumento emblematico delle loro attività. Oggi si parla addirittura di **terza rivoluzione industriale**. Per comprendere pienamente la portata di tutto questo mondo, basti pensare che secondo il *Wohlers Report 2014* tutto il comparto della stampa 3D vale ben 3,05 miliardi di dollari, con una crescita del 35% all'anno.

Se arrivasse a rappresentare anche solo il 2% della manifattura globale, potrebbe generare un giro d'affari di **200 miliardi di dollari**.

La filosofia Molti makers si rivolgono sempre più al **crowdfunding**, in un'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento. Ma la raccolta di capitali dal basso funziona molto bene: solo nel 2014 sono stati oltre 70 mila i progetti realizzati grazie a **Kickstarter**, per un totale di **1 miliardo e trecento milioni di dollari** raccolti. D'altronde secondo **Chris Anderson**, imprenditore ed ex direttore di Wired, che ha abbandonato la carriera dietro la scrivania per dedicarsi a tempo pieno alla sua attività di inventore digitale, i makers sono facilmente riconoscibili: il loro motto è "**fai da te**", ma soprattutto "**facciamo insieme**". Il blogger **Cory Doctorow** li ha celebrati come "persone che forzano gli oggetti, il business, i modelli di vita, per rimanere felici e contenti, anche quando l'economia va giù per lo sciacquone". Molti annoverano persino **Steve Jobs**, grazie alle sue incredibili doti creative, anche se altri lo definiscono più precisamente un **tweaker**, termine con il quale si indica una persona che mette a punto e modifica leggermente un prodotto, aumentandone l'utilità. Ma il papà del colosso di Cupertino non è il solo ad essere inserito tra i moderni inventori. Tra di loro anche qualche italiano come **Massimo Banzi**, fondatore di **Arduino**.

L'Italia. Nel nostro Paese **il fenomeno è in crescita**. Secondo quanto rilevato dal Censimento dei Laboratori di fabbricazione digitale pubblicato lo scorso marzo dalla **Fondazione Make in Italy Cdb**, negli ultimi due anni sono nati in tutta la Penisola ben **70 laboratori**, attrezzati dei più moderni macchinari di fabbricazione, che coinvolgono più di **tremila utenti** registrati o associati, di cui 1354 attivi. La maggior parte di questi spazi, cosiddetti **fablab** o **makerspace**, sono stati progettati a partire dal 2011, ma il picco è stato registrato nel 2013. Un dato interessante riguarda anche i **fondi di avvio** di queste attività: dominano i casi di **autofinanziamento** o **autotassazione** dei promotori, indice probabilmente della difficoltà di reperire all'esterno le risorse adeguate. Le poche facilitazioni derivano dalla messa in usufrutto di spazi a titolo gratuito o agevolato, con ancora pochi bandi pubblici dedicati. L'Italia, grazie a questi numeri, è il **terzo paese al mondo per concentrazione di fablab**, dopo **Stati Uniti** e **Francia**.

New Wavers. Ma facciamo un passo indietro. Prima ancora di diventare artigiani che grazie al web e alle nuove tecnologie modellano le proprie invenzioni, ci sono i cosiddetti *New Wavers*. Si tratta di soggetti che con il loro **ingegno** e la loro **intuizione** anticipano e generano il cambiamento per poi attuarlo diventando veri e propri makers. L'obiettivo? Seguire l'onda di un mondo in continua evoluzione, come dice il loro stesso nome. **A sostegno di questi pensatori fuori dagli schemi** si stanno impegnando una serie di soggetti che intendono far parte della **rivoluzione digitale** e migliorare i propri prodotti e servizi grazie al loro apporto. Tra questi ci sono università, soggetti pubblici e privati, ed istituti bancari come **BNL**. Il gruppo finanziario, fresco del Premio Abi per l'innovazione 2015, che promuove e valorizza i progetti innovativi delle grandi banche, ha deciso di dare una mano ai **nuovi imprenditori**. D'altronde, il vantaggio nei **mercati del futuro** spetterà alle aziende più lungimiranti, che riusciranno a valorizzare l'ingegnosità collettiva, perché non si può finanziare l'**economia reale** senza capire il mondo di domani, **anticipando i bisogni dei consumatori** per offrire loro soluzioni semplici e efficaci.

Investire sulle idee, perché? La crisi finanziaria degli ultimi anni ha mostrato quanto siano importanti l'**innovazione** e la **creatività** dei singoli in un momento di **mancaza di risorse**. Investire sul patrimonio di idee sarà probabilmente la nuova frontiera dell'economia mondiale, capace di evitare gli sprechi e più rispettosa delle istanze di ciascuno. Ecco perché numerosi soggetti, sia pubblici che privati, hanno deciso di diventare vero e proprio **incubatore di idee** in un campo diverso rispetto a quelli tradizionali, e cioè sulle **intuizioni**. Il caso di **BNL Gruppo BNP Paribas** può essere un chiaro esempio di questo orientamento. Tra le varie iniziative lanciate dal gruppo c'è "**Mestiere Impresa**", il **primo business space d'Italia**, grazie al quale imprenditori, esperti di economia e finanza, e specialisti bancari potranno incontrarsi per dare corpo alle idee di makers e wavers per lanciarle sul **mercato** nazionale e internazionale. C'è poi l'esempio di **Artigiancassa**, la società del gruppo dedicata al mondo dell'**artigianato** e delle **Pmi**, che da tempo si è attivata, anche con la collaborazione delle associazioni di categoria (che con BNL ne sono azioniste), per sostenere i **makers** con soluzioni all'avanguardia in grado di rispondere alle esigenze dei vari **business**. Non solo consulenza ma anche **accesso al credito**. È una partecipata di BNL anche **PerMicro**, la prima società italiana specializzata nell'erogazione dei microcrediti, che finanzia i nuovi inventori nella realizzazione dei propri progetti.

BNL e il Gruppo BNP Paribas vanno dunque, come altri colossi finanziari nel mondo, alle origini delle grandi innovazioni degli ultimi anni, direttamente alla loro idea, per poi svilupparla a tutto vantaggio della collettività, in una visione del futuro nella quale i **cambiamenti in campo tecnologico sono strettamente legati a quelli della società**.